



L'INIZIATIVA Le domande vanno presentate entro il 31 marzo, si rinnovano le categorie

Premio Oscar Green 2017, scattate le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni all'Oscar Green, il premio promosso da Coldiretti Giovani Impresa che quest'anno è arrivato alla XI edizione. L'obiettivo è valorizzare le giovani realtà imprenditoriali italiane del settore agricolo e alimentare che sono state capaci di emergere tra le altre grazie a un modello di impresa innovativo e sostenibile. Le domande vanno presentate entro il 31 marzo prossimo. L'edizione 2017 è rivolta al rinnovamento e alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare Made in Italy e del lavoro dei giovani agricoltori italiani. Nel segno del cambiamento, si rinnovano anche le categorie degli Oscar Green. Vediamole.

d'impresa esemplare, riuscendo a incanalare creatività, originalità e grande abilità progettuale per lo sviluppo e la crescita dell'agricoltura italiana, coniugando tradizione e innovazione.



Campagna Amica: Saranno presi in considerazione le ripercussioni positive sullo sviluppo e la promozione del territorio, così come la trasparenza per agevolare scelte di consumo consapevoli.

We Green: sono tutte quelle imprese che lavorano e producono in modo ecosostenibile riducendo al minimo la produzione di rifiuti, risparmiando

energia e risparmiando i materiali attraverso processi innovativi a tutela dell'ambiente.

Fare Rete: prende in considerazione modelli di imprese, cooperative, consorzi agrari, società agricole e start up, capaci di creare reti sinergiche in grado di massimizzare i vantaggi delle aziende agroalimentari e del consumatore finale.

Agri-You: rientrano in questa categoria i progetti che spaziano il concetto di agricoltura sociale, ovvero volti a rispondere a bisogni della persona e della collettività grazie alla capacità di trasformare idee innovative in servizi e prodotti destinati a soddisfare esigenze generali e al tempo stesso creare valore economico e sociale.

Crea: nuova categoria che premia progetti che si distinguono per creatività e innovazione sia di prodotto che di metodo.

ENERGIA

Produzione energia, ecco i prezzi minimi garantiti 2017

I prezzi minimi garantiti alle produzioni di energia elettrica degli impianti a fonte rinnovabile di potenza inferiore ad 1 MWe sono sostanzialmente invariati rispetto al 2016 per gli impianti fotovoltaici ed eolici, mentre diminuiscono di circa il -0,1% per gli impianti a biogas e biomassa. Lo ha comunicato l'Autorità, aggiornando i prezzi minimi garantiti che si applicano alle produzioni di energia elettrica degli impianti a fonte rinnovabile di potenza inferiore ad 1 MWe che accedono al meccanismo di Rid-Ritiro dedicato con il Gse-Gestore dei Servizi Energetici SpA. Ad incidere quest'anno sul prezzo è stato il segno negativo (-0,1%) del tasso di variazione annuale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'Istat nell'anno 2016 rispetto all'anno 2015. Così per un impianto fotovoltaico di potenza inferiore/uguale a 100KW i primi 1.500.000 kWh di energia prodotta saranno ritirati dal Gse al prezzo di 0,039 euro/kWh. Tuttavia vi ricordiamo che per gli operatori elettrici che hanno una convenzione Rid con il Gestore per la valorizzazione a prezzi minimi garantiti dell'energia elettrica ritirata e spacciata dallo stesso Gse, al termine di ciascun anno solare, il prodotto tra i prezzi minimi garantiti e la quantità di energia elettrica ad essi riferita sia inferiore al prodotto tra i prezzi zonalari orari (che si formano, ora per ora, sul mercato del giorno prima) e la stessa quantità di energia elettrica, vengono riconosciuti, a conguaglio, i prezzi zonalari. I valori dei prezzi minimi garantiti per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza nominale elettrica fino a 1 MW, vigenti per l'anno 2017, sono consultabili sul sito <http://www.fattoriodelsole.org/>.

Spalmaincentivi legittimo per la Corte

La Corte Costituzionale ha confermato la legittimità dello spalma incentivi fotovoltaico essendo "un intervento che risponde ad un interesse pubblico, in termini di equo bilanciamento degli opposti interessi in gioco, volto a coniugare la politica di supporto alla produzione di energia da fonte rinnovabile con la maggiore sostenibilità dei costi correlativi a carico degli utenti finali dell'energia elettrica". Con la sentenza n.16 del 2017 la Corte si è così pronunciata sui sessantatré giudizi amministrativi di legittimità costituzionale

promossi dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio su cosiddetto "Spalmaincentivi", il decreto legge che ha rimodulato a partire dal 2015 gli incentivi erogati nel settore dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 200kW e incentivata con il meccanismo del conto energia. Ad essere interessati dalla norma sono stati 12.907 impianti fotovoltaici, il 2,4% degli impianti complessivamente incentivati, che con una potenza installata complessiva di 10.598 MW rappresentano però il 58% della potenza totale.

Piante a rischio, novità sugli elenchi

La Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, denominata in sigla Cites, è nata dall'esigenza di controllare il commercio degli animali e delle piante (vivi, morti o parti e prodotti derivati). Nel corso dell'ultima

Conferenza internazionale che si è tenuta ad ottobre del 2016, sono state apportate alcune modifiche agli elenchi riguardanti le piante. Sono state incluse nell'Appendice II *Beaucarnea spp.*, *Dalbergia spp.*, *Guibourtia demeusei*, *Guibourtia pellegriniana*, *Guibourtia tes-*

smannii, *Pterocarpus erinaceus*, *Adansonia grandidieri*, *Siphonochilus aethiopicus*. Sono state trasferite dall'Appendice II all'Appendice I *Sclerocactus blainei*, *Sclerocactus cloverae*, *Sclerocactus sileri*. È stata eliminata dall'Appendice II *Tillandsia mauryana*.

Lanciata la consultazione pubblica per il futuro della Politica agricola comune dopo il 2020 Pac, è partita la corsa alla nuova Riforma

Coldiretti: occorre valorizzare la distintività delle produzioni ed escludere le rendite

La riforma della Politica Agricola Comune deve rispondere alle nuove sfide che deve affrontare l'Unione Europea con misure che sappiano valorizzare la distintività territoriale delle produzioni, premiare l'occupazione nelle campagne ed escludere insostenibili rendite. Lo sostiene la Coldiretti in riferimento alla Consultazione pubblica sul futuro della Politica agricola comune (Pac) lanciata dal Commissario Phil Hogan per raccogliere contributi per la definizione delle future priorità della Pac dopo il



strumenti - per alzare gli standard qualitativi delle produzioni europee. Il tutto, ovviamente, nella riaffermazione di principi di "semplicità" e "sburocratizzazione" con particolare riferimento alla componente "greening" e

alle difficoltà di verifica degli obblighi previsti rispetto alla portata degli effetti ambientali prodotti. È necessario che la Pac preveda nei confronti del doppio rischio legato all'andamento dei mercati e del clima, strumenti di intervento "preventivi" che agiscano come fattori "calmieranti" prima che i produttori subiscano elevate perdite di reddito. La crisi del latte ha insegnato molto e le misure introdotte a livello nazionale nel collegato agricolo per consentire alle rappresentanze agricole di denunciare le inadempienze da parte industriale e di rappresentare le imprese nella stipula di ac-

cordi quadro, andrebbero estese a livello Ue in senso orizzontale. In buona sostanza, le turbolenze e le distorsioni di mercato non si superano lasciando al mercato stesso la potestà di riequilibrio, né affidandosi ad automatismi di carattere assistenziale, ma secondo la Coldiretti ridando "legittimazione" ai soggetti che fanno il mercato, cioè i produttori. Inoltre, non va trascurato il tema del ricambio generazionale: alle misure per il primo insediamento previste dai Piani di sviluppo rurale, vanno affiancate misure di

accompagnamento delle giovani imprese, con precise garanzie di accesso al credito ma anche strumenti di agevolazioni fiscali sul lavoro. All'apertura della consultazione, Coldiretti ha già elaborato una base di partenza e di discussione sull'attuale Pac per approfondire alcuni temi e rivedere alcuni strumenti che nel tempo si sono rilevati poco efficienti e/o di difficile applicazione. Da tale bisogno nasce la Pubblicazione "Dove sta andando la Pac. Mercato, Semplificazione, Sviluppo rurale e Brexit". La pubblicazione è scaricabile dal sito <http://www.terrainnova.it/>.

ECONOMIA

Moncalvo: "Piano lupo, ora serve salvare le pecore"

Ora occorre salvare le mandrie con i vitelli ed i greggi di pecore che stanno subendo una vera e propria strage nell'indifferenza generale, provocando lo spopolamento delle montagne dove hanno chiuso almeno 1/3 delle aziende agricole negli ultimi 10 anni. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, in riferimento al Piano Lupo presentato dal Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti che dopo aver ricevuto la validazione di ben 70 scienziati e il via libero tecnico all'unanimità della Conferenza Stato Regioni è stato rinviato all'unanimità dai presidenti delle Regioni su richiesta del presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. "Dalle Regioni - spiega Moncalvo - ci attendiamo ora la stessa responsabilità nella difesa degli allevamenti e dei pastori e allevatori che con coraggio continuano a presidiare le montagne e a garantire la bellezza del paesaggio. Non si possono lasciar morire pecore e vitelli e costringere alla fuga migliaia di famiglie che da generazioni popolano le montagne ma anche i tanti giovani che faticosamente sono tornati. Ci aspettiamo che le energie positive che si sono mobilitate in questa occasione si traducano adesso in impegno concreto per tutelare un bene comune con un sostegno pubblico a sistemi di difesa appropriati e un rapido ed adeguato rimborso dei danni, senza se e senza ma.



ECONOMIA L'avvio del dialogo potrebbe fermare la guerra commerciale

Il disgelo Usa-Russia vale 10 miliardi

L'avvio del dialogo con la Russia crea le premesse per chiudere una guerra commerciale che ha provocato una perdita complessiva stimata ormai in oltre 10 miliardi per il made in Italy in termini di esportazioni. È quanto stima la Coldiretti in riferimento ai segnali di disgelo tra il nuovo presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il leader russo Vladimir Putin a quasi 2 anni e mezzo dall'embargo totale nei

confronti di importanti prodotti agroalimentari deciso in risposta alle sanzioni statunitensi ed europee. L'agroalimentare è l'unico settore ad essere colpito direttamente dal blocco sancito, come ritorsione alle sanzioni europee, dalla Russia che ha chiuso completamente le frontiere del paese di Putin ad una lista di prodotti, frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, con successiva proroghe.

ECONOMIA Il decreto prevede una serie di provvedimenti a favore delle aziende danneggiate

Sisma e maltempo, le misure del Governo

E' determinante intervenire sulla semplificazione e sulla velocizzazione delle procedure in una situazione in cui a più di 5 mesi dalle prime scosse di terremoto sono state montate e rese operative appena il 12% delle stalle mobili previste. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'approvazione del Consiglio dei ministri del decreto in favore delle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto, annunciata dal premier Paolo Gentiloni che contiene una serie di misure molto attese. In attuazione dell'autorizzazione da parte dell'Unione europea all'incremento fino al 200% della quota nazionale per gli aiuti alla zootecnia, si conferma l'aiuto di 35 milioni di euro agli allevatori delle zone terremotate, su proposta del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina. Sono previsti aiuti a capo da 400 euro per i bovini, 60 euro per gli ovicaprini, oltre ad aiuti per suinocoltori. 2 milioni di euro saranno destinati al settore equino attraverso erogazione di contributi in de minimis. L'aiuto diretto per il mancato reddito sarà erogato dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura Agea, entro il mese di febbraio, che potrà anticipare al 100% le risorse investite dalle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, pari a 22 milioni di euro, che sono la prima attuazione del Piano strategico di ri-



lancio agricolo dell'area del sisma. Verrà inoltre data priorità alle aziende dei territori colpiti nella concessione delle agevolazioni e dei mutui a tasso zero previsti per il sostegno alle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione giovanile, per favorire il ricambio generazionale in agricoltura e a sostenere lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito. Viene poi garantita la copertura finanziaria per l'attivazione delle misure compensative per interventi a sostegno delle imprese agricole delle regioni interessate dal terremoto o che hanno subito danni a causa del maltempo nel mese di gennaio 2017 anche alle aziende che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura

dei rischi. L'attivazione del Fondo di Solidarietà consente alle imprese agricole danneggiate dagli eventi calamitosi di godere di tutti gli interventi di sostegno previsti a legislazione vigente come, in particolare, l'erogazione di contributi in conto capitale fino all'80% del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria, l'attivazione di prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale, la proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza, l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e dei propri dipendenti e l'ottenimento di contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate e per la ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte. È stato stabilito anche un incremento della dotazione del Fondo di solidarietà nazionale di 15 milioni di euro per l'anno 2017. Si tratta di interventi per far fronte anche ai danni provocati dalla straordinaria ondata di maltempo che nel centro sud ha causato danni all'agricoltura superiori a 400 milioni di euro. Va colmato un insostenibile ritardo che ha fatto salire a più di mille il conto degli animali morti, feriti e abortiti nelle zone terremotate con gli allevatori che non sanno ancora dove recuperare mucche, maiali e pecore,

costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire, o nelle strutture pericolanti che stanno cedendo mentre si è dimezzata la produzione di latte. Sotto il coordinamento di una apposita task force sono state avviate dalla Coldiretti numerose iniziative assieme all'Associazione Italiana Allevatori e ai Consorzi Agrari che hanno consentito anche la consegna di mangiatoie, mangimi, fieno, carrelli per la mungitura, refrigeratori e generatori di corrente oltre a roulotte, camper e moduli abitativi. Ma anche l'operazione "adotta una mucca" per dare ospitalità a pecore e mucche sfollate a causa dei crolli delle stalle fino alla "caciotta della solidarietà" con il latte degli allevatori terremotati e degli altri prodotti in vendita nei mercati di Campagna Amica per garantire uno sbocco di mercato dopo lo spopolamento forzato dei centri urbani colpiti dal sisma. Serve però anche una accelerazione nella realizzazione delle opere per mettere al sicuro animali e uomini che non posso abbandonarli e per questo la Coldiretti sta lavorando per consentire l'applicazione dell'ordinanza "azzeraburocrazia" che autorizza finalmente gli allevatori a comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle proprie aziende a fronte di un rimborso pubblico previsto fino al totale delle spese sostenute.

Psr, ecco i bandi per gli investimenti aziendali

In molte regioni è possibile beneficiare delle opportunità previste dal Bando Psr relativo agli investimenti nelle aziende agricole. In particolare, l'intervento 4.1.1 prevede finanziamenti con l'obiettivo di migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle imprese, favorendo una competitività sostenibile e incrementando la redditività, con particolare attenzione per i giovani agricoltori. I beneficiari dell'operazione sono le "imprese agricole" e loro "associazioni". L'intensità dell'aiuto è variabile da regione, come di seguito indicato, con la possibilità di prevedere un ulteriore incremento del 20% in talune circostanze. La maggiorazione dell'aliquota di sostegno può avvenire, ad esempio, nel caso di aziende condotte da giovani agricoltori (età compresa tra 18 e 40 anni che si sono già

insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno); per investimenti collettivi e progetti integrati; per interventi sovvenzionati nell'ambito del Pei (Partenariato europeo per l'innovazione) e/o per investimenti in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. Le Regioni hanno previsto soglie ed intensità degli aiuti diversificati. La Lombardia, ad esempio, prevede un'intensità dell'aiuto variabile dal 35% al 55% a seconda del tipo di azienda (se condotta da giovani o no) e dell'ubicazione della stessa. Le regioni Emilia Romagna e Veneto prevedono un'aliquota compresa tra il 40% e il 50%, le Marche e la Puglia tra il 30% e il 60%, la Toscana un'intensità di aiuto massimo fino al 60%, l'Umbria del 20/40% più eventuale maggiorazione del 20%, la Valle

d'Aosta del 35% elevabile al 45%, il Friuli Venezia Giulia tra il 30% e il 50%, l'Abruzzo 60% mentre Lazio, Molise e Sardegna del 40% (più eventuale maggiorazione del 20%). Infine il Piemonte e la Liguria del 40% più eventuale incremento del 10%; la Regione Calabria dal 45% al 70% più maggiorazione del 10%, mentre per la Regione Sicilia e Campania un sostegno pari al 50% dei costi ammissibili più eventuale maggiorazione del 20%. I singoli Psr regionali individuano, inoltre, gli importi minimi e massimi ammissibili nell'ambito della misura. Gli uffici di Coldiretti sono attivi a livello territoriale e nazionale al fine di sostenere i soggetti interessati con attività informative e di supporto per l'accesso a tutte le opportunità dei Piani di Sviluppo rurale.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA La manifestazione della Coldiretti dopo il crollo delle quotazioni del latte ovino

La protesta dei pastori sblocca fondi per 100 mln

La protesta dei 5mila pastori della Coldiretti ha già portato all'atteso sblocco di 100 milioni di euro di pagamenti comunitari dovuti alle imprese agricole ed allevamenti della Sardegna entro febbraio ma anche un pacchetto di aiuti per il settore ovicaprino di 6 milioni destinato per oltre il 50% alla Sardegna e il via libera all'acquisto di Pecorino DOP per almeno 4 milioni di euro da destinare ai poveri indigenti annunciati dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina. Lo rende noto la Coldiretti al termine della storica mobilitazione di pastori, allevatori e coltivatori che con i trattori hanno invaso il centro di Cagliari per difendere un primato regionale che rappresenta il vero valore aggiunto per il rilancio l'economia, il lavoro ed il turismo della regione. Una protesta terminata



davanti alla sede della Regione, sotto accusa per i colpevoli ritardi accumulati nell'affrontare una crisi senza precedenti. La

Coldiretti della Sardegna chiede tra l'altro che d'ora in poi ogni centesimo pubblico destinato al comparto debba avere una ricaduta certa e diretta sui pastori per non fare arricchire furbetti come è troppo spesso avvenuto. Accanto ai pastori ci sono pescatori, allevatori, coltivatori di ortofrutta, vino, cereali e delle altre produzioni impegnati a garantire la genuinità e l'originalità

della vasta offerta agroalimentare di un territorio dove produrre è più sempre difficile per la burocrazia, i costi dei trasporti, dell'acqua e per i danni causati dagli animali selvatici. Dalla mungitura quotidiana di una pecora si ottiene in media un litro di latte che viene pagato oggi al ribasso appena 55 centesimi rispetto ad 1 euro di fine campagna 2015. Una elemosina che non copre neanche i costi di allevamento e di alimentazione e spinge alla chiusura i 12mila allevamenti presenti nell'Isola. In Sardegna si trova il 40% delle pecore allevate in Italia che producono quasi 3 milioni di quintali di latte destinato per il 60% alla produzione di pecorino romano (Dop), ma riconosciuti dall'Unione Europea ci sono anche il Fiore Sardo Dop e il Pecorino Sardo Dop.

Più trasparenza sulla tartuficoltura

Nel corso dell'ultima riunione del Tavolo di filiera del tartufo, il Ministero delle Politiche agricole ha presentato la bozza di "Piano nazionale della filiera del tartufo". Lo scopo è quello di definire le linee strategiche per il settore per la salvaguardia e lo sviluppo della filiera del prodotto nazionale. Alla presentazione della bozza di piano seguirà una fase di raccolta delle osservazioni e delle richieste di modifiche. I punti critici del documento sono quelli relativi alla necessità che una eccellenza dell'agroalimentare italiano quale il tartufo

possa contare su un sistema che garantisca la tracciabilità del prodotto ed una etichettatura adeguata che consenta di conoscere la tipologia di tartufo, il luogo di origine, le caratteristiche dei prodotti trasformati (con tartufo, con aroma naturale di tartufo, con aromi diversi da quelli naturali). Inoltre non devono essere posti limiti, di superficie o burocratici, all'impianto di tartufo coltivate da parte di imprenditori agricoli e deve essere garantito un sistema di certificazione e verifica delle piante micorrizzate poste in commercio

Dieta vegetariana per uno su dieci

Quasi un italiano su dieci per una percentuale del 7,6% ha seguito una dieta vegetariana o vegana con un trend in aumento dovuto ai vegani che sono praticamente triplicati nell'ultimo anno per un totale di 1,8 milioni di persone. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Eurispes relativi al 2017 nel commentare il nuovo paniere

dell'Istat che riconosce i cambiamenti intervenuti nei comportamenti di spesa degli italiani anche per effetto di allarmismi infondati, provocazioni e campagne diffamatorie che colpiscono un alimento che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea, alla quale apporta l'indispensabile contributo

proteico. Una tendenza spinta anche dal business secondo un'analisi Coldiretti su dati Nielsen-Coop dalla quale si evidenzia che nel 2016 il giro d'affari dei prodotti vegani e vegetariani ha toccato i 357 milioni di euro di fatturato nella sola grande distribuzione, con un incremento del 18% negli ultimi 12 mesi.

L'ANALISI

Prezzi agricoli, il 2016 chiude con il segno negativo

Il 2016 si è chiuso con il segno meno per i prezzi agricoli. Il bilancio finale elaborato da Ismea vede, infatti, una riduzione complessiva delle quotazioni del 5,2% rispetto al 2015. Sono andati peggio i prodotti vegetali, con un -6,7%, ma il conto è negativo anche per quelli zootecnici (-3,1%). Sul primo fronte hanno pesato soprattutto il crollo dei prezzi dei cereali (-11,6% nella media annua) e i significativi ribassi per oli di oliva (-18,5%), frutta (-4,9%) e ortaggi (-3,9%). Sul comparto cerealicolo ha inciso principalmente il crack delle quotazioni del grano duro, che si sono praticamente dimezzate rispetto all'anno precedente, a causa delle speculazioni e della concorrenza sleale del prodotto straniero spacciato per italiano. Un fenomeno contro il quale Coldiretti è scesa in campo nella "guerra del grano", che ha poi portato al decreto per l'etichettatura d'origine della pasta, oggi inviato a Bruxelles. Per gli allevamenti il calo delle quotazioni è da attribuire soprattutto ai lattiero-caseari. Il comparto chiude il 2016 con un -4% nonostante il recupero di fine anno spinto dall'ok all'etichetta d'origine su latte e formaggi, mentre i prezzi del bestiame vivo hanno mostrato nel complesso una migliore tenuta, limitando i ribassi a un meno 0,8%. Il calo dei prezzi agricoli non è stato compensato da quello dei costi di produzione, che nei dodici mesi hanno fatto segnare una riduzione del 2,1% rispetto al 2015. La flessione è stata guidata dai prodotti energetici che, su base annua, sono scesi del 10%. La dinamica negativa ha coinvolto anche altre voci di costo, dai fertilizzanti e i fitosanitari, scesi rispettivamente del 2,7% e dell'1%, ai mangimi e i servizi di conto-terzismo (-2,5% e -1,6%). Registrano invece un andamento positivo i prezzi degli animali da allevamento (+1,1%, dopo un triennio di flessione), i salari (+0,7%) e le sementi (+0,6%).

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT